

TEATRO & TEATRO

“L'intervista” affare eccellente per il pubblico di nuovo in sala

MASOLINO D'AMICO



L'apertura del Carignano in regime di Covid si è rivelata, per lo spettatore, un affare eccellente. Biglietto a prezzo irrisorio. Poltrona come un sofà. Nessuna distrazione di scenografie appariscenti o musiche invasive. Interpreti che lasciano parlare i personaggi. Bellissima commedia. E, bonus inatteso dell'ultim'ora, pubblico in sala dispensato dall'indossare le soffocanti mascherine.

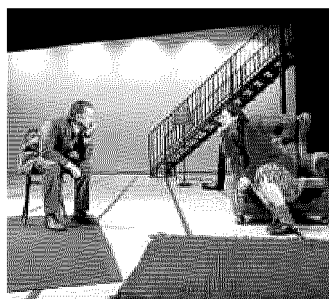
L'intervista, ultimo lavoro di Natalia Ginzburg per il teatro, è anche il capolavoro drammatico della scrittrice: ossia quello dove più perfettamente si amalgamano le sue doti, tra cui spicca il dialogo quotidiano riprodotto con ironia appena avvertibile. Origliamo persone dalle ambizioni modeste, che poco capiscono quello che loro sta intorno e contro cui cozzano con una specie di rassegnazione. Un aspirante giornalista vuole intervistare un importante e non ben definito

la giovane sorella di costui, donne diversamente inquiete e insoddisfatte. 16 mesi dopo, d'inverno, la situazione si replica: stesso giornalista, stessa casa, stessa vana attesa; nuove e diverse frustrazioni del terzetto.

Nel terz'atto sono passati dieci anni, il non più giornalista scrive per la tv e guadagna bene, le due donne vivacchiano, e il grand'uomo, ecco la novità, c'è, ma è in depressione profonda e non esce dalla sua stanza. Purtroppo per l'intervista, non c'è più nulla da chiedergli. Mentre i tre - eccellenti **Valerio Binasco** anche regista e la spiritosa Arianna Scommegna, adeguata Giordana Faggiano - chiacchieravano di piccole cose, caciottine e pasticci sentimentali, la Storia ha camminato. Questo la Ginzburg non lo sottolinea, lei sembra solo divertirsi a riprodurre un cicaleccio inane - è grande scrittura che una volta si definiva femminile (Jane Austen, Virginia Woolf...).

Ma per tornare alla pandemia. Fare del buon teatro, magari per pochi e con tante limitazioni, serve di sicuro - a tirare avanti e a far passare 'a nuttata. Che passerà. Anche gli elisabetiani avevano le loro pestilenze, coi teatri chiusi per mesi. Durante una di queste, Shakespeare scrisse l'Amleto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“L'intervista”, al Carignano

personaggio, un ideologo molto seguito, un *maitre à penser*; ma non riesce mai a vederlo. Nel prim'atto siamo nel 1978 (l'anno della morte di Moro, ma la pièce non lo dice), e il giornalista, piombato nella casa di campagna del grand'uomo, non ce lo trova e deve contentarsi di conversare con la compagna e

